PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale delle propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 5 Gennaio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11678

I problemi politici da risolversi nel 1914.

BERLINO 4 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Dall'anno trascorso è rimasto per la diplomazia europea tutta una serie di problemi insoluti. Si tratta di condurre a compimento vari negoziati per i quali si sono fatti già utili preparativi. Ai negoziati partecipano tutte le grandi potenze europee ed un gran numero di piccoli Stati. Nel centro sta la Turchia. L'impero ottomano non vinto dalle traversie degli ultimi anni tenta di consolidare la sua posizione con riforme all'interno e col chiarire i suoi rapporti con le potenze vicine. Esso spiega una notevole energica azione. La serietà dei propositi e le doti personali degli attuali uomini dirigenti a Costantinopoli dànno affidamento che la Turchia riuscirà in alcuni anni di pace a rinnovare la sua forza politica ed economica. Questa speranza è rafforzata da un confortante aumento degli introiti dello Stato nella Turchia asiatica e nel territorio europeo rimasto sotto la mezzaluna.

Questo aumento si desume dai prospetti dell'amministrazione dei debiti pubblici turchi e dalla fiducia del capitale europeo di cui la Turchia ha bisogno per il suo consolidamento, che essa ha saputo conservarsi in modo generalmente apprezzato mercè la correttezza e la puntualità onde essa anche nei periodi delle più gravi angustie ha adempiuti i suoi obblighi verso i creditori dello Stato.

In risposta ad un'iniziativa del segretario di Stato agli esteri inglese le potenze della triplice alleanza si sono dichiarate d'accordo per la proroga fino al 18 gennaio del termine per l'evacuazione dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche che ancora vi si trovano. Nel frattempo si potrà provvedere al completamento delle truppe di gendarmeria albanese e continuare le conversazioni fra le grandi potenze sulla questione delle isole.

Questa questione sarà da trattarsi non mediante uno scambio di note fra le due triplici, ma bensì in via di uno scambio di idee europeo e dovrà essere risolta in base ad un accordo fra tutte le grandi potenze.

La visita del marchese di San Giuliano a Berchtodl.

VIENNA 4 (N). L'ufficiosa «Deutsches Volksblatt» reca: Com'è noto, il ministro italiano degli esteri, marchese di San Giuliano, nel suo grande discorso sulla politica estera alla Camera italiana aveva annunciato che egli restituirà fra breve la visita al conte Berchtold. La notizia non mancò di suscitare nell'opinione pubblica dell'Austria un senso di soddisfazione, perchè quella ennunciazione coincideva con una più intima azione politica delle due potenze alleate.

In questi ultimi giorni in nesso con la cooperazione austro-italiana nella questione dello sgombero dell'Epiro e della questione delle isole, la stampa italiana si è occupata molto vivacemente di questo tema ed in questa occasione si è riparlato della restituzione della visita. Erano anche indicate le date precise per la visita, affermando che questa sarebbe avvenuta a Vienna. Da parte bene informata ci si comunica che nelle sfere competeeti è bensì noto che l'incontro col marchese Di San Giuliano avverrà, però non si ha ancora alcuna notizia ufficiale circa l'epoca ed il luogo dell'incontro, per la semplice ragione che da Roma non sono giunte ancora comunicazioni di sorta circa il progetto di viaggio del ministro italiano degli esteri. È anche dubbio se il marchese Di San Giuliano travagliato da reumatismi sceglierà proprio il mese di gennaio per il suo viaggio. Qualora però egli si risolvesse davvero a fare ancora in gennaio il suo viaggio in Austria la opinione pubblica dell'Austria prenderà atto con soddisfazione di questa determinazione. In quanto al luogo del convegno è bensì possibile che venga scelta Vienna, ma vi è altrettanta possibilità che si scelga Buchlau od il Semmering, perchè il convegno non avrà carattere prettamente politico, ma sarà da considerarsi anche come espressione della amicizia personale fra i due ministri dei due Stati alleati. Qualora però venisse scelta Vienna, è ben naturale che il marchese Di San Giuliano si presenterebbe anche in udienza dall'Imperatore.

Il «Deutsches Volksblatt» poi aggiunge: Un'agenzia locale dice che l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna ritornerà dal suo congedo verso la metà di gennaio. Secondo la stessa fonte si prenderebbero solo dopo il suo ritorno gli accordi definitivi circa il convegno fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano.

La «Reichspost» dice di avere da fonte diplomatica che l'incontro avrà luogo sul Semmering od in qualche altra località simile, ma non a Vienna. Lo stesso giornale dice inoltre non essere escluso che il marchese Di San Giuliano travagliato da un'affezione gottosa, differisca il suo viaggio al Nord a quando la stagione sarà più calda.

Il significato allarmante della nomina di Enver bey.

ROMA 4 (N) Secondo i circoli politici romani, la nomina di Enver bey a ministro della guerra sarebbe da interpretarsi come significativo indizio dello stato d'animo delle sfere dirigenti turche, e sebbene non si creda ad un imminente scoppio delle ostilità fra la Turchia e la Grecia, pure si pensa che le grandi potenze non possono e non devono disinteressarsi di quest'altra minaccia di complicazione, che è apparsa all'orizzonte. Intanto mandano da Costantinopoli che la Porta ha fatto vive premure alla casa Armstrong perchè il termine della consegna della «Rio de Janeiro» sia abbreviato quanto più possibile. Il corrispondente del «Giornale d'Italia» poi manda: Vi segnalo la voce che da qualche giorno corre nei circoli diplomatici e politici di qui, che cioè la Grecia, per impedire che la «Rio de Janeiro» possa essere consegnata alla Turchia, prendendo essa stessa l'iniziativa, dichiarerà la guerra. Sarebbe una guerra «sui generis» perchè la Grecia e la Turchia non hanno confini comuni per terra, e sul mare la superiorità della Grecia sull'attuale flotta turca è incontrastata. Vi sarebbe, è vero, l'incognita della Bulgaria, che si vuole abbia concluso un accordo militare segreto con la Turchia nel caso di una guerra greco-turca, ma non si crede che per il momento la Bulgaria voglia lanciarsi in una nuova guerra, tanto più che in tal caso la Rumenia e la Serbia potrebbero nuovamente piombarle addosso.

Le dichiarazioni di Maiorescu sui rapporti austro-rumeni.

BUCAREST 4 (N). L'ufficiosa «Politique» scrive che nella seduta di ierlaltro della Camera all'inizio del discorso di Majorescu fu molto notata l'energia con cui egli rilevò le accuse esposte dai deputati Gradiceanu e Comsa contro l'Austria per il suo atteggiamento verso la Rumenia. Le parole del presidente dei ministri sono state accolte dalla Camera con vivi applausi.

«L'Adeverul» dice che le dichiarazioni di Majorescu sui rapporti fra la Rumenia a l'Austria hanno fatto grande impressione sulla Camera. Il presidente dei ministri disse in forma molto trasparente che l'Austria avvertì la Rumenia prima dello scoppio della guerra del trattato che auspice la Russia era stato stipulato contro la Rumenia.

L'ambasciatore inglese da Berchtold per la questione delle isole dell'Egeo.

VIENNA 4 (N). La «Reichpost» reca che l'ambasciatore inglese ha avuto ieri col conte Berchtold un lungo colloquio, che è messo in relazione con la questione dell'isole dell'Egeo. E' noto, aggiunge la «Reichpost», che le potenze della triplice alleanza sono solidali nel principio che la questione del Dodecaneso non possa essere abbinata a quella dello sgombero di quella parte dell'Epiro che fu aggiudicata all'Albania. E' a sperare che le sfere competenti ad Atene sapranno impedire a tempo lo scoppio di una lotta arrischiata e disperata nella Albania meridionale. La Grecia perderebbe preziose simpatie. Nei circoli diplomatici si spera molto nella saggezza del nuovo ministro degli esteri dottor Streit.

PARIGI 4 (N). Il «Temps» critica in forma molto acre le recenti dichiarazioni di Lloyd George circa la limitazione degli armamenti navali, nonchè le accuse esposte da Melinkoff nel «Riec» contro l'atteggiamento della Francia ed Inghilterra nella questione della missione militare germanica. Sarebbe tempo, dice il giornale, di tranquillare l'opinione pubblica dell'Inghilterra, Russia e Francia la quale teme che si voglia guastare l'opera dell'equilibrio europeo creata negli anni 1891, 1904 e 1906.

La questione della missione militare germanica in Turchia.

BERLINO 4 (N). Secondo il «Berliner Tageblatt», la questione della missione militare germanica in Turchia è prossima ad una soluzione. Come è naturale non si può parlare di un richiamo per la missione. Il governo germanico ha sempre dichiarato trattarsi di una questione interna della Turchia; ha fatto però capire di volere lasciare al governo turco la facoltà di servirsi della collaborazione degli ufficiali tedeschi anche in altro campo. L'accordo potrebbe quindi raggiungersi, oppure potrebbe già essere stato raggiunto su questa base: che il generale Liman tenga provvisoriamente il posto ora affidatogli, salvo a cambiarlo quanto prima per altro campo d'azione.

L'esercizio provvisorio serbo approvato.

BELGRADO 4 (N) La Scupstina, con voti 88 contro 1, ha approvato in ultima lettura il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio pro gennaio e febbraio. Si è quindi aggiornata causa il Natale ortodosso e causa le elezioni comunali che avranno luogo alla fine di gennaio fino al 4 febbraio. L'opposizione è rimasta assente anche dalla seduta odierna.

La crisi serba risolta per volontà di re Pietro.

BELGRADO 4 (N). L'ufficio stampa reca che re Pietro non ha accettate le dimissioni del gabinetto perchè secondo il suo parere non vi sarebbe alcun motivo per accettarle. Quindi si può considerare chiusa la crisi. La Corona inoltre è del parere che non ci sia alcuna ragione di fare nuove elezioni.

IL NUOVO GABINETTO BULGARO.

SOFIA 4 (M) Il re ha ricevuto oggi il presidente del Sobranje Waceff per conferire con lui circa la soluzione della crisi di gabinetto. In seguito alle raccomandazioni di Waceff è stato incaricato Radoslavoff della formazione del nuovo gabinetto. Probabilmente Radoslavoff tratterà direttamente con i maggiori partiti d'opposizione. Il nuovo gabinetto sarà costituito per il pomeriggio di domani e si presenterà al Sobranje perchè questo dopo la seduta di domani si aggiornerà causa le feste del Natale ortodosso.

Streit ha prestato il giuramento.

ATENE 4 (Ag. aten.) Ieri è qui giunto il nuovo ministro degli esteri dottor Streit.

ATENE 4 (Ag. aten.) Il ministro degli esteri dott. Streit ha prestato oggi, nelle mani del re, il giuramento ed ha assunto la direzione del ministero degli esteri. Anche l'ambasciatore Panas ha prestato il giuramento nella sua nuova qualità.

Il bombardamento di Strumnizza smentito.

BELGRADO 4 (N). L'ufficio stampa serbo dichiara infondata la notizia d'un giornale di Salonicco secondo la quale truppe serbe avrebbero bombardato la città di Strumnizza ed avrebbero massacrate le popolazioni ed incendiati i villaggi circostanti.

Un viceammiraglio arrestato per aver criticato la vendita della „Rio de Janeiro".

RIO DE JANEIRO 4 (N). L'ex-capo della missione incaricata di controllare la costruzione della dreadnought «Rio de Janeiro», viceammiraglio Hust Bacellar, è stato arrestato per aver pubblicato una lettera nella quale biasima il Governo per la vendita della nave che avrebbe costituito un grave colpo per il prestigio del Brasile all'estero, e per il prestigio degli indigeni appartenenti alla marina brasiliana.

Il valore economico della Tripolitania settentrionale.

ROMA 4 (N). La commissione nominata nel febbraio 1913 dal ministro delle colonie per lo studio agrologico della Tripolitania, ha presentato in questi giorni all'on. Bertolini la sua relazione, in cui espone i risultati dei suoi studi e delle sue indagini, eseguite anche sul luogo. La relazione, che si riferisce alla Tripolitania settentrionale, e specialmente alla pianura costiera dal capo Arrar nella Gran Sirte, fino al confine della Tunisia, e alla parte marginale del Gebel, consta di due volumi. Nel primo sono svolti tutti gli argomenti di indole generale; nel secondo sono raccolti gli studi speciali dei commissari a documentazione e sulla più particolareggiata dimostrazione di quanto è affermato nella parte generale. Nel primo volume precedono il programma di lavoro tracciato dall'on. Bertolini e l'introduzione del presidente della commissione. Segue la relazione propriamente detta, distinta in tre parti. La prima descrive il territorio studiato nell'ambiente naturale e nell'agricoltura indigena; nella seconda si prospettano diversi modi di utilizzare il suolo; nella terza infine si studia più propriamente il problema economico e sociale della colonizzazione. Nel secondo volume, anch'esso diviso in tre parti, fra i vari argomenti trattati si notano uno studio idrografico dei territori, un cenno sulla utilizzazione dei materiali rocciosi, una monografia sui contratti agrari e i caratteri sociali della popolazione, i particolari tecnici ed economici inerenti alla coltivazione proposta, ai miglioramenti zootecnici, al problema del rimboschimento, ed infine uno studio per la disponibilità delle terre per la colonizzazione e sulla costituzione del demanio coloniale. Importantissime, sia dall'aspetto agrologico, sia da quello economico e sociale sono le conclusioni cui addiviene la commissione, che si possono riassumere così: 1. In tutto il tratto costiero fino sui ciglioni del Gebel, si presenta una vegetazione prevalentemente mediterranea; 2. Idrografia superficiale e povera, ma una o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera. Inoltre è possibile l'utilizzazione delle acque di piena dei torrenti per gli allagamenti di estese plaghe di torreno è l'abbeveramento del bestiame; 3. Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quaternarie e capace delle più elevate produzioni quando non manchi la sufficente umidità; 4. L'utilizzazione agraria del territorio che formò l'oggetto degli studi da parte della commissione, si potrà ottenere per parte relativamente limitata, ma ragguardevole per sè stessa (39,000 ettari) mediante l'ampliamento delle oasi esistenti o la creazione di nuove in altre ragguardevoli porzioni, mediante l'utilizzazione delle acque dei torrenti, e per il restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune, con la coltivazione asciutta di determinate piante arboree ed erbacee e con l'intensificazione delle imprese zeotecniche; 5. In gran parte della sua superfice la zona studiata dalla commissione si presta all'utilizzazione agraria e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione; 6. La colonizzazione dovrà attuarsi mediante il concorso di capitali e di intelligenze direttive italiani in associazione di lavoro e indigeni, ed in altre forme di associazioni fra italiani ed indigeni, sieno già in uso, sieno nuovamente escogitate e che potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dalla esperienza.

La commissione inoltre propone sotto la direzione dell'Ufficio agrario governativo avente sede nella colonia, una sollecita e larga sperimentazione per opera dello Stato sia formando e attuando diversi piani di colonizzazione, sia con esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico ed economico. La commissione agrologica ritiene anche opportuno affidare ad associazioni ed imprese private alcuni esperimenti delle colonizzazioni suaccennati, come ritiene parimenti opportuno lasciare piena libertà di costituire imprese agrarie e di colonizzazione nelle terre accertate di proprietà privata, sia per parte degli stessi proprietari associati agli italiani, sia per parte di acquirenti italiani.

La Commissione infine rileva l'opportunità di continuare gli studi e le ricerche sopra il vasto territorio al sud della zona della quale essa si è già occupata, per rilevare l'estensione ed i caratteri dei terreni atti alla colonizzazione, sulla cui esistenza si hanno soltanto elementi indiziari, ed anche per accertare la presenza e l'importanza di giacimenti minerari e di prodotti vegetali, che potrebbero contribuire ad accrescere il valore economico della Tripolitania.

La relazione é completata da ricche illustrazioni e corradata da una nuova carta topografica espressamente disegnata dall'Istituto geografico militare e sarà pubblicata verso il 15 del mese corrente.

L'avanzata italiana nel Fezzan. Gli ufficiali feriti a Maharuga.

ROMA (4). La «Tribuna» ha da Tripoli: Gli ufficiali feriti nel combattimento di Maharuga sono il capitano Severini, il tenente Teruzzi, il tenente Carrara e il tenente Trachia. Ferito rimase pure il sergente maggiore Vanditi. Il capitano Romualdo Severini appartiene egli pure al 5. battaglione eritreo. Egli si era assai valorosamente comportato negli esordi della guerra, a Tripoli, e aveva riportato una grave ferita al petto nel combattimento dell'8 giugno 1912 per cui era stato decorato con la medaglia d'argento al valore. La sua nuova ferita alla coscia non presenta nessuna gravità. Sempre del 5. battaglione eritreo è il tenente Teruzzi, che si era egli pure molto distinto a Tripoli e alla presa di Misurata. La sua ferita al braccio destro non è grave. Pure leggere ferite riportarono il tenente Carrara, al ginocchio sinistro, e il tenente Trachia alla coscia destra. Essi appartengono pure al 5. battaglione eritreo. Il numero rilevante di ufficiali feriti appartenenti a questo reparto eritreo, che fu lanciato alla presa delle trincee nemiche presso Maharuga, dimostra con quale impeto, con quale ardimento le compagnie eritree compirono l'attacco e come gli ufficiali si trovassero sempre alla testa dei loro soldati. Tutti i feriti si trovano ora amorosamente curati nell'ospedale di campo impiantato a Maharuga.

Sommergibile brasiliano costruito in Italia.

SPEZIA 4 (N). Stamane dal cantiere «Fiat» San Giorgio, al Muggiano, fu felicemente varato un sommergibile tipo Laureati 3., distinto con la lettera «F». Il sommergibile fu costruito per conto del governo brasiliano.

Una rivolta in un penitenziario. 41 carcerati uccisi dai guardiani.

CAIRO 4 (Reuter). A Durha in vicinanza di Cairo, dove si trova un penitenziario è scoppiata ieri una rivolta. Un certo numero di reclusi erano stati schierati fuori delle carceri ed i guardiani si accingevano a perquisirli, quando uno dei reclusi menò un colpo contro un guardiano. Questo fu il segnale della rivolta. I reclusi malmenarono parecchi guardiani. Alcuni guardiani saliti su un muro del penitenziario tirarono colpi d'arma da fuoco per intimorire gli ammutinati. Visto che ciò non bastava, spararono a palla, uccidendo quattro detenuti e ferendone 50. Poco dopo l'ordine fu ristabilito.

CAIRO 4 (Cavo ted.) Alla rivolta dell'ergastolo di Durha presero parte 1300 reclusi; 19 guardiani ed un ufficiale sono stati feriti gravemente. Dei carcerati, 41 furono uccisi e 53 feriti. La rivolta sarebbe stata provocata dai maltrattamenti usati ai carcerati.

Un treno elettrico che esce dal binario.

LIMOGES 4. (N). Stamane a Texenieras, presso Limoges, un treno elettrico dipartimentale, slittando sul binario, a causa del ghiaccio, deviò. Tre vetture componenti il convoglio, si sono rovesciate. Due persone rimasero uccise e sei gravemente ferite.

LIMOGES 4. (N). La disgrazia tramviaria avvenne stamane alle 7.45, a quattro chilometri dalla città. Il tram si dirigeva a Limoges. Si afferma che le due persone rimaste uccise sono due passanti. Fra i feriti, che sono una quindicina, si trova il conducente del tram.

Un doganiere suicida.

PARIGI 4 (N). Stamane sulle fortificazioni fu trovato il cadavere di un doganiere, certo Tocada. Nelle tasche del defunto furono trovate due lettere scritte in italiano, nelle quali il Tocada manifesta l'intenzione di darsi la morte. Si ignora il domicilio del Tocada.

Piroscafo incagliato nella costa tunisina.

MARSIGLIA 4 (N). La compagnia, alla quale appartiene il «Mansourah», incagliatosi sulla costa della Mahedia (Tunisi) fu informata che il tentativo per rimettere a galla il piroscafo fu abbondonato in seguito allo stato del mare. Il rimorchiatore dello Stato «Ciclope», che si trovava in quei paraggi dovette ritornare a Tunisi. Si attende la bonaccia per riprendere le operazioni. Il «Mansourah» tornava da Tripoli a Marsiglia, via Tunisi. L'equipaggio e i passeggieri sono salvi.

Il «Parsifal» a Pietroburgo.

PIETROBURGO 4 (Ag. pietrob.) La prima rappresentazione del «Parsifal» datasi per cura della società di storia musicale ha avuto un successo straordinario. Il teatro che contiene più di 4000 persone era completamente gremito. Il pubblico acclamò il direttore d'orchestra conte Sceremetieff ed i cantanti.

Scoperta archeologica a Roma.

ROMA 4. (V). Nel 15.o anniversario della scoperta del «Niger Lapis», al Comizio, il comm. Giacomo Boni annunzia al ministero dell'istruzione la scoperta del «Mundus sacro a Dite e a Proserpina», centro dell'urbe primitiva in vetta al Palatino.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Bogolizh, dagli amici del figlio Augusto cor. 25.

Contributo mensile degli insegnanti della scuola popolare di Muggia cor. 6.

Raccolte nella «Trattoria al Giglio» dai «Contrastoni» cor. 2.50.

Raccolte dal «Club Nafta» al «Restaurant Eden» cor. 43.10. Raccolte dal medesimo al Caffè «San Marco» cor. 15.14. Raccolte dal medesimo al «Cabaret Maxim» cor. 6.50 e lire 3.

Società Ginnastica Triestina. La Befana, tanto attesa dai nostri bimbi farà domani la sua comparsa nella palestra, provvista di un carico straordinario di.... trombette, fischi ecc. Essa ha assicurato di accontentare tutti i suoi piccoli amici che interverranno alla festa, poi ha riservato 30 bellissimi doni, giuochi educativi, istrumenti ecc. per i bimbi fortunati che vinceranno all'estrazione, ed ognuno riceverà all'ingresso un numero per concorrere a tale vincita. Naturalmente per completare la gioia, un'orchestra eseguirà musica da ballo. Dunque a questo convegno dedicato al mondo piccino nulla mancherà. La festicciuola incomincerà alle 5.

★ Nella segretaria si continuano ad assumere inscrizioni alle lezioni di danza per allievi e allieve, le quali principieranno giovedì prossimo.

La Befana al Ricreatorio di Pra del gobbo. Oggi, alle 4 pom., nel nuovo ricreatorio comunale di Pra del Gobbo (nuove case operaie), si celebrerà la festa della Befana.

— Al Comitato per la festa della Befana al Ricreatorio comunale di Pra' del Gobbo pervennero: dott. Pastrovich cor. 20, dott. C. Costantinides 5, N. N. 3, Clelia Sartori 2, N. N. 2, G. Rutter 1, N. N. 1, Maria Vendramini 2, Lucia Visentini 2, M. Pressan 1, N. N. 10, dott. Giulio Cesare de Ferra 2, Amalia Pertot —.60, Antonio Gerolini 4, Bernardi 2, Ernesto Redivo —.50, Antonio Sanin —.50, Cesare Brandolin 1, Ernesto Cattaruzza 5, Luigi Bernardon 5, uno scioperante —.40, Andrea Tarroni —.60, Romano Mattico —.60, Daniele Cattaruzza 1, Emilio Bonazza 1, Romano Zuculin 1, Francesco Petronio 1, Raimondo Maietti 1, Domenico Cossutta 1, Antonio D'Orlando 1, Vincenzo Gerolini 1, Santo de Rortoli —.40, Antonio Vianello —.60, Aleardo Nichetto —.50, Giov. Capon 1, Gustavo Carmelich 4, Gius. Mazzon 1, Gius. Rapini 1, Luigi de Pol 1, Nando Claut 1, Nichetto Giovanni 1, Giordano 1, Pietro Zuccherich 1, Ferruccio Ferro 2, G. Bellia 2, Gius. Stokel e Debarba 2, Er. Comel 5, Rinaldo Cavalcante 3, Ferruccio Sandri 2, on. Carlo Banelli 5, Fragiacomo 1, Gius. Crisman 1, Casimiro Toffani 1, Antonio Neubauer 1, Succ. L. Bernardino 2, N. N. —.40, M. Hofstädter 2, G. Michelazzi 2, Tiziano Micheluzzi 1, N. N. 2, incognito 1, Angelo Cattaruzza 1, Pietro Dell'Agnolo 1, Pietro Bernardon 1, Marco Seravallo 2, Giovanni Jenco 1, on. Adolfo Mordo 10, G. Ulrich 1, Sante Zanussi —.60, Giovanni Redivo 2, De Luca 1, De Angeli 1, Vittorio Cattaruzza 5, Giacomo Cattaruzza 5.

Per la fondazione giubilare del Ginnasio comunale. A favore del Comitato per una fondazione giubilare del Ginnasio comunale, ci pervennero: dal dott. Adriano Merlato cor. 20. — Lista precedenti: cor. 3161. Totale: cor. 3181.

Per un commovente atto di fede italiana. A Berna alcuni italiani, ivi dimoranti, letti gli articoli di Virginio Gayda, hanno deliberato di esternare la viva parte da loro presa alla lotta che in questa provincia si sostiene per la difesa nazionale, ed hanno inviato alla Lega Nazionale lire 50 destinandole a quel Luigi Rota che manda i suoi bambini a Servola facendo loro fare parecchi chilometri di strada perchè siano educati italianamente.

La lettera che accompagna l'offerta dice: «Noi intendiamo associarsi all'opera che la Lega Nazionale compie indefessamente a difesa dell'italianità, opera che tutti ammiriamo e che è a tutti noi di esempio, di incitamento, di conforto.

Per le domestiche del Patronato Femminile. La Direzione del Patronato Femminile ci prega di comunicare che tutte le domestiche collocate a Trieste dalla Associazione possono intervenire alla festicciuola che le signore del Comitato ancillare hanno voluto organizzare e che avrà luogo martedì 6 corr. alle 5 pom. nella sala Tersicore in via Chiozza N. 7.

Per poter intervenire alla festa le domestiche devono ritirare entro oggi alla sede sociale (via Chiozza N. 5, II) la tessera di legittimazione.

Il ballo accademico. Questa sera, come annunciammo, si terrà nella sala della Filarmonico-Drammatica, l'annuale ballo accademico. La sala si aprirà alle 9. Alla festa si può assistere dalla galleria, per la quale vi sono biglietti speciali, che si possono avere alla libreria Vram.

Conferenza Ewers. Ricordiamo che stasera alle 19.30 lo scrittore Hans Heinz Ewers, uno degli ingegni più singolari e più suggestivi della Germania contemporanea, leggerà nella sala del Casino Schiller alcune fra le migliori pagine della sua vasta e complessa opera letteraria.

Una conferenza sull'Africa equatoriale. Stasera alle 8.30, nella sala della Società ginnastica «Eintracht» l'esploratore africano Paolo Graetz terrà l'annunciata conferenza (in lingua tedesca) su un suo viaggio attraverso l'Africa equatoriale.

Società di scienze naturali. Stasera alle 7, nell'aula maggiore della Scuola superiore di commercio (via G. Carducci N. 12) l'ing. chimico Massimiliano Ripper parlerà (in lingua tedesca) sulla utilizzazione dell'azoto dell'aria (con proiezioni).

La «Giovane Trieste». Domani martedì 6 corr. alle 4.30 pom. verranno consegnati nella sede sociale i diplomi e le medaglie ai partecipanti all'Audax dei 100 chil.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo Familiare terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nella sala Fenice.

Il Comizio dei tipografi.

Ieri mattina alle 11 vi fu al Teatro Fenice il preannunciato Comizio dei tipografi. La platea e le gradinate erano zeppe. Presiedeva il presidente del Comitato tariffa dei tipografi sig. Barba. Rappresentava l'autorità il dott. Zecchini.

Aperto il Comizio, il presidente, salutato da vivi applausi, traccia rapidamente le varie fasi della lotta voluta, dice, dai datori del lavoro, e accettata dagli operai nella certezza della vittoria. L'odierno Comizio - continua - non fu indetto allo scopo di ottenere dai compagni un aiuto finanziario. Da questo lato la nostra organizzazione è preparata da anni e, prima che i nostri mezzi sieno esauriti, è certo che riuscirà di rompere la resistenza dei principali e di trionfare (Applausi). Cede quindi la parola al presidente della Società dei tipografi, signor E. Canetto, per la relazione.

Il signor Canetto esordisce, tra prolungati applausi, dichiarando di parlare ai rappresentanti delle organizzazioni professionali ed ai lavoratori tutti. La lotta - dice - ha assunto il carattere di lotta di massima, di principio, perchè la Lega degli industriali dell'Austria sostiene apertamente i principali contro l'organizzazione degli operai tipografi, che è citata a modello tra le organizzazioni operaie.

L'oratore entra quindi nel merito della questione e legittima le domande degli operai, avanzate - dice - dopo seria riflessione.

La vecchia tariffa - continua - era in vigore da otto anni, durante i quali il costo della vita crebbe. I presidenti delle Federazioni tipografiche in Austria si radunarono pertanto a Vienna al fine di rivedere la tariffa e di presentarne una nuova. Le conferenze tennero nella massima considerazione la crisi generale nell'industria, provocata dalle guerre balcaniche, e la crisi speciale nell'industria tipografica, concretando, dopo due laboriose sedute, la questione di massima che le potenti organizzazioni operaie non devono avanzare esigenze di cui sapessero non essere possibile la soddisfazione. Riconosciutesi, quindi, le condizioni provocate dalla crisi, i delegati ridussero al minimo le loro pretese, sebbene fossero convinti che, a causa di una simile accondiscendenza, avrebbero dovuto sostenere delle lotte nelle proprie assemblee. La nuova tariffa fu rimessa ai delegati dei principali ai primi di novembre. Senonchè, subito dopo, si constatò che i principali non erano disposti ad accettarla, non soltanto, ma che, per contro, avrebbero voluto introdurvi delle disposizioni nuove e tali da rappresentare un annullamento di diritti già conseguiti. Il 17 novembre vi fu la prima conferenza tra i delegati degli operai e dei principali, e allora si capì chiaro che i padroni volevano provocare l'organizzazione operaia. Di fronte a ciò le trattative furono rotte e si decise invece di presentare la nuova tariffa ad ogni singolo proprietario. Questo avvenne il 6 dicembre u. s. Nella lettera accompagnatoria si domandava una risposta entro il 10 del mese. Invece, il giorno stesso, 6 dicembre, la maggioranza dei principali rispondeva col licenziamento in massa. Il licenziamento era seguito per impressionare la categoria degli operai ausiliari, la cui tariffa andava a scadere, come per i tipografi, al 31 dicembre. Comunque, poichè l'atto costituiva una patente violazione della tariffa, gli operai risposero con una reazione legittima: per quindici giorni il lavoro nelle tipografie non progredì. Si disse allora che gli operai volevano colpire la stampa e l'ufficio suo. Non è vero. Noi conosciamo tutti i doveri che abbiamo verso l'ufficio della stampa, ma pretendiamo allo stesso modo che anche i principali riconoscano i doveri che hanno verso di noi (Applausi prolungati). Se i cittadini furono privati della stampa, la colpa non è nostra, ma dei proprietari di tipografia.

Il relatore critica quindi un giornale cittadino che - afferma - ebbe parole acerbe contro tutte le categorie in lotta e che, mentre altri periodici preferirono sospendere le pubblicazioni, si sforza ad uscire con una colonna e mezza di testo, del quale buona parte è diretta contro il movimento dei tipografi.

Un grave incidente.

Questo - esclama l'oratore - è un truffare il pubblico! (Scoppia, a queste parole, un clamore assordante. Si applaude, si grida, si fischia).

- Vigliacchi! - si urla da più parti! - truffoni! ricattatori! fuori, fuori!

Sul momento non si capisce nè il motivo del baccano nè contro chi sieno dirette le ingiurie. Il presidente scampanella ed esorta alla calma. Ma il baccano cresce. Parecchie mani sono sollevate a indicare qualcuno che assiste al Comizio dal palcone di destra. È il sig. Vittorio Cuttin. L'ira è diretta contro di lui ed assume di momento in momento proporzioni sempre più minacciose. Alle urla di «fuori, fuori!», accompagnate da ogni sorta di invettive, si alterna qualche grido di «Viva Todeschini!» Dall'alto del palcone il sig. Cuttin sorride, ma non si muove.

Il tumulto è al colmo. A un tratto si vedono parecchie persone scavalcare le gradinate e precipitarsi nel palcone. Come vi penetrano, il signor Cuttin si leva in piedi. Una, due o tre sedie sono levate contro di lui; egli ne afferra una a sua volta, tuttavia la depone subito e si affaccia al palco agitando le braccia verso il rappresentante dell'autorità, dottor Zecchini. Il dott. Zecchini è in piedi, agita le braccia in alto anche lui, ma non riesce a ristabilire la calma. Intanto il signor Cuttin tenta di farsi largo per uscire dal palco, ma in un baleno è circondato, sospinto..... Si vedono due o tre sedie calare rapidamente. Subito il Cuttin si riaffaccia al palco; ha la fronte insanguinata; egli grida parole che si perdono nel frastuono. Appena a

questa vista il dott. Zecchini fa segno di sospendere il Comizio e scende dal palcoscenico. Tutto il pubblico è in piedi e commenta vivamente. L'increscioso episodio di brutalità è deplorato e stigmatizzato da gran parte dei presenti. Una signorina si fa dare un bicchiere d'acqua dal banco della presidenza. E' per medicare la ferita del Cuttin che non ha potute nel frattempo discendere dal palco e sottrarsi a quella furia. La ferita è una lesione lacero-contusa al parietale destro.

Il comizio continua.

Allontanatosi il ferito, il dott. Zecchini ritorna al suo posto e il Comizio continua. Il relatore, riprendendo il discorso, dice che il 13 dicembre gli operai ausiliari di tipografia si licenziarono per solidarietà. Continua quindi esponendo le domande di migliorie avanzate dai tipografi. — Noi domandiamo - dice - una riduzione delle ore di lavoro da 8 e tre quarti a 8 e mezza, il pareggio di parecchie piazze a una classe di pagamento superiore, tre corone di aumento, in generale, i permessi estivi, già spontaneamente accordati extra-tariffa da alcuni principali; i principali invece offrivano due corone di aumento settimanale, vincolato alle 8 ore e tre quarti di lavoro con un peggio che i lavori d'urgenza dovessero essere sbrigati nella giornata, senza il pagamento delle ore straordinarie, ma col diritto, per contro, di ridurre proporzionatamente l'orario delle altre giornate. Domandavano inoltre un sensibile aumento della scala degli apprendisti, il diritto di aver tre delegati nell'ufficio di collocamento e il cottimo nelle macchine da comporre. L'oratore critica una per una le proposte dei principali e afferma che, accettandole, si avrebbe un'effettiva diminuzione dei diritti già conseguiti da parte dei tipografi. Rileva quindi che, quando si parla di tipografi, non si deve pensare soltanto a quelli che sono occupati nei giornali. Essi costituiscono appena il 20 p. c. di tutti i tipografi e, se sono pagati meglio degli altri, è perchè si sacrificano di più, hanno una responsabilità maggiore e un lavoro più gravoso. Di fronte a questo 20 p. c. di tipografi occupati nei giornali continua - che sono pagati con 60-70 corone alla settimana, oltre l'80 p. c. è pagato con 38-46 cor. alla settimana, paga, come si vede, non favolosa. Concludendo, l'oratore oppugna l'affermazione dei padroni, che cioè la crisi dell'industria è stata provocata dal e continue, eccessive pretese degli operai.

— E' la concorrenza sfrenata tra i proprietari — esclama — che provoca la crisi; è la mancanza di un accordo e di un cartello (!) che pregiudica le loro industrie e le manda in rovina. Ritornando al significato della lotta, l'oratore finisce esclamando: Arrivederci nel giorno della vittoria (vivi applausi).

Prende quindi la parola l'on. Oliva, accolto da vivi applausi. Egli reca un saluto personale, da vecchio collega, ai tipografi, e rinnova loro, a nome delle organizzazioni professionali, l'espressione della solidarietà. Parlando della lotta imposta — dice — ai tipografi, afferma che in nessun'altra più che in questa vi fu un dovere e una ragione di lottare. Ripete che gl'industriali cercano di abbattere l'organizzazione tipografica perchè è la più solida di tutte; segnala l'appoggio che alla lotta hanno dato e danno il partito e la stampa socialista, e conclude ammonendo gli operai tipografi che la causa di tutti i lavoratori è nelle loro mani.

Il presidente del Comitato e quello della Società tipografica ringraziano l'on. Oliva; quindi il presidente ringraziato ancora una volta il pubblico, chiude il Comizio.

Associazione fra ex-allievi. La compagnia drammatica di Vittorio Bratti reciterà domani alle 6.30, nella palestra di via della Valle, a totale beneficio della Associazione fra ex-allievi, la commedia in due atti di Gherardi dal Testa «Oro e orpello» e la farsa «L'interprete» di Tristano Bernard. I posti a sedere saranno vendibili nella sede della Lega degli insegnanti dalle 2 alle 6 pom. Durante gl' intervalli suonerà l'orchestra del Ricreatorio della «Lega» che si presta gentilmente.

La serata di beneficenza della Lega degli impiegati civili. Questa sera, come già annunziammo, si darà al Politeama Rossetti una rappresentazione a vantaggio dei fondi orfani, vedove e disoccupati della Lega degli impiegati civili con l'operetta di Leo Fall «La divorziata». I posti a sedere ed i palchi ancora disponibili, ed i biglietti d'ingresso si possono acquistare fino alle 6 pom. alla cancelleria sociale (Via Pierluigi da Palestrina 3), e dalle 7 in poi alla cassa del Teatro.

Per questa sera anche il bar. Pietro de Morpurgo mise cortesemente il suo palco a disposizione della Lega degli impiegati.

Servizio radiotelegrafico con navi da guerra a.-u. Dal 1. corr. è ammesso il servizio radiotelegrafico pubblico con le seguenti navi da guerra a.-u.: «Viribus Unitis», «Tegetthoff», «Arciduca Francesco Ferdinando», «Radetzky», «Zriny», «Arciduca Ferdinando Massimiliano», «San Giorgio», «Ammiraglio Spaun», «Szigetvar», «Imperatrice Elisabetta» e «Taurus». I telegrammi privati possono essere diretti in generale soltanto a persona dell'equipaggio (stato maggiore e bassa forza) o partire da quest'ultime. Per telegrammi a queste navi non si computa la tassa di bordo, ma soltanto la tassa terrestre e costiera in misura normale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Antonia ved. Stefanutti dalla signora Maria ved. Furian (Klagenfurt) cor. 10; dai signori Anna Maria e capitano Roberto Keiter (Klagenfurt) cor 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Fonn dai signori Frank e Mary Lloyd cor. 15 a favore della Comunità anglicana.

— L'on. Giorgio Pitacco in occasione del pranzo di Natale elargì cor. 10 alla cucina popolare amministrata dalla Associazione Operaia Triestina.

— Alla Società d'assistenza femminile (Lega contro la tratta delle bianche) pervennero: Guglielmo Brunner corone 5, Spremitura d'oli vegetali 4; corone 2 da ciascuno dei signori: Oscar Guttmann, Antonio Delles, Adolfo Mayer, ing. Salvatore Salto, Romano Marouich, Giuseppe Hirn, Antonio fu A. Ridi, L. Pellanici, Friedländer e Co., Ignazio Hirsch, ditta Ignazio Kron, Adolfo Fontana, Emilia Panfili Fontana, Luciano Malabotich, Farmacia V. Sponza, Gius. Feltrinelli e Co., Fratelli Bunzel, Farmacia Ravasini; e cor. 1 da ciascuno dei signori: Clementina Levy Usiglio, dott. Davide D'Osmo, Woivodich, Marcello Zavagna, Romeo Zmaievich, Eugenio Vatta, Ernesto Wostry, Ernesto Thiel, Pietro Smalensky, Oscar Sanzin, Rodolfo Schöffmann, Carlo Stecher, Ed. Scabar, Eugenio Rossi, William Randegger, Luigi Rutter, Marcello Rogers, Giuseppe Ravalico, P. Romano e figli, Ruggero Pozzi, Spiridione Papas, Felice Padoa, Giulio Pacifico, A. Palme.

Cross country di incoraggiamento. Le iscrizioni per il I Cross country podistico interregionale d'incoraggiamento, che seguirà l'11 corr. nei prati di Zaule, si chiuderanno irrevocabilmente questa sera alle ore 8 pom. nella Segretaria della Federazione Sportiva Interregionale (via S. Nicolò 4, II p.) che sarà aperta dalle ore 7 pom. in poi.

Lo strozzamento dell'affittaletti di via Punta del Forno.

UNA BANDA D'„APACHES"?

Un nuovo arresto.

Il fatto ormai è noto ai lettori, il 29 u. s. mese, in via Punta del Forno N. 5, primo piano, fu trovata morta l'affittaletti Agnese Maier.

Fin dai primi rilievi si sospettò, per l'incredibile disordine, che regnava intorno a lei, chè si trattasse d'un delitto. Poco dopo i funzionari di polizia chiamati sul luogo, constatarono evidenti traccie di strangolamento sul collo della povera vecchia. Chiamata la commissione giudiziaria, questa fece portare la poveretta a S. Giusto.

I funzionari del commissariato di via Muda Vecchia, fecero attive indagini.

Il giorno dopo veniva fermato certo Carlo Visentin, d'anni 17, il quale raccontò d'esser abitato presso la vecchia. Stretto dalle domande raccontò poi che due giovani che avevano pernottato per una notte dalla vecchia, gli avevano domandato se la Majer avesse soldi, e ove li tenesse. Intese poi il Visentini i due a combinarsi per uccidere la vecchia, derubarla e poi fuggire.

I due furono subito arrestati. Il primo, Emilio Bassa, d'anni 18, messo a le strette confessò che la vecchia era stata strangolata dall'altro, Giuseppe Bregant, di 22 anni. Questi negò, ma in un drammatico confronto con il Bassa, si confessò dicendo all'ufficiale Zafutta: «No fa gnente, ciaparò diese ani, ma quando vignarò fora pagarò tuti».

Condotti il Bregant e il Bassa ai Gesuiti, mentre il Visentin era passato i via Tigor, gli agenti della squadra mobile di via Muda vecchia vollero indagare a fondo chi fossero i due arrestati Bregant e Bassa. Si seppe poi che con altri disoccupati come loro, frequentavano il caffè popolare di Giovanni Dobrigna, in via Pozzo bianco N. 4. Colà sarebbero state poste le basi del complotto. Inoltre il Bassa aveva raccontato che il Bregant aveva detto che se non la andava bene con lo strangolamento si doveva agire con il revolver. I giovani delinquenti lo avevano? In un baule del Bassa trovato presso la famiglia Sussic, in Androna de l'Olio N. 2, si trovò un revolver carico a sei colpi e altre diciannove cartuccie. Si trovò pure una lampadina elettrica tascabile; anche questa sarebbe una prova d'accusa. La notte prima dell'esecrando delitto, il Bregant e il Bassa, avevano dormito presso la Majer, tutti e due in un letto. Avevano già decisa la morte della vecchia, perchè il Bassa, con la lampadina elettrica si recò pian piano a vedere se tutti dormissero. Uno, un ragazzo aveva gli occhi aperti, percui fu sospesa l'idea d'assassinare la vecchia in quella notte.

Questi erano i particolari appurati dagli agenti, per includerli nell'incartamento, quando ierl'altro avvenne un colpo di scena:

L'arresto di un altro complice.

Il giudice istruttore dottor Spongia, che è incaricato dell'istruttoria di questo caso grave, fece presente con una nota al commissariato di via Muda vecchia, che il Bassa gli aveva confessato che a far sparire la vecchia ed a derubarla erano stati d'accordo con lui oltre il Bregant, anche altri giovani, fra i quali uno conosciuto col nomignolo di «indian» il quale avrebbe anche preparato una fascia rosso-cupo, con la quale si sarebbe più facilmente strangolato la vecchia. L'ispettore degli agenti Cigoi e i suoi agenti Mahorcich e Turus, si misero in cerca dell'«indian» Seppero che un giovane soprannominato così, frequentava il caffè Dobrigna ed era amico del Bassa e del Bregant. Fu facile così sapere chi egli era: certo Antonio Goss, di Antonio, d'anni 18, abitante in via Giulia N. 74. Recatisi in casa sua gli agenti non lo trovarono: una perquisizione portò però alla luce la fascia rosso-cupo, che era lunga tre metri. Per combinazione il Goss era a far 24 ore di arresto in via Tigor. Ieri mattina alle 10, egli terminò di scontare la condanna, all'uscita dal carcere era aspettato dall'ispettore degli agenti Cigoi, il quale lo condusse subito dall'ufficiale Zafutta al commissariato di via Muda vecchia. Interrogato sull'accusa mossagli, negò recisamente: annuì però di conoscere il Bassa. Fu passato agli arresti a disposizione del Giudice.

Drammatica scena notturna a bordo d'un piroscafo.

Ladri sorpresi feriscono a coltellate.

L'altra sera verso le 10, mentre il capitano del piroscafo «Velebit» della Dalmatia, signor Simeone Magasch, tornava a bordo, al molo Giuseppino, sorprese due individui, che tentavano di forzare la porta della sua cabina. Ritornò sui suoi passi e chiamò il pilota Giovanni Bartulovich, d'anni 29, che aveva salutato poco prima. Gli raccontò ciò che aveva visto e assieme a lui ritornò a bordo cautamente.

I due individui non s'erano accorti di nulla. Furono perciò colti di sorpresa. Mentre il pilota ne afferrava uno per il braccio, l'altro con uno strappo si liberava dalle mani del capitano che pure lo aveva acciuffato ed estratto un lungo coltello da marinaio cominciò a tirar colpi all'impazzata. Il capitano Magasch fu ferito alla mano destra. Il pilota Bartulovich ebbe a ricevere un colpo al lato sinistro del petto che gli tagliò netto il cappotto, la giacca e il panciotto. Fu una fortuna se la coltellata non gli penetrò nelle carni.

Quando i due individui stavano per fuggire, s'accorsero di quanto succedeva i marinai che dormivano e due guardie di p. s. attratte dalle grida. L'individuo del coltello, sorpreso, non volle darsi per vinto e agitava l'arme contro chiunque s'avvicinava a lui. L'altro era già stato legato dai marinai.

Le due guardie di p. s. e il pilota bloccarono in un vano della porta quello che teneva il coltello e infine riuscirono a disarmarlo. Non avendo più l'arma, l'individuo estrasse una grossa chiave e con questa tentò di aprirsi un varco: non riuscì e perciò s'accanì contro le guardie. A una ruppe l'elmo e all'altra stracciò il cappotto. In fine fu domato e legato. Assieme al suo compagno venne portato di peso in via Tigor.

Dinanzi al dott. Widmar, d'ispezione, si qualificarono, quello del coltello per Giuseppe Contus, d'anni 25, da Boliuno, presso Pisino, manovale, l'altro per Mario Barbaric, d'anni 30, da Baska (Dalmazia), marittimo. Dissero che abitavano entrambi in via delle Mura N. 5.

Il Contus, raccontò che si era recato a bordo per dormire e che svegliato in malo modo s'era arrabbiato e aveva adoperato il coltello.

Il Barbaric, che è anche sfrattato da Trieste, non volle rispondere alle domande dell'impiegato.

Furono entrambi inviati alle carceri criminali a disposizione del Tribunale.

Il capitano Magasch e il pilota Bartulovich si recarono a farsi medicare all'«Igea».

Il Contus aveva tentato un colpo identico notti fa.

A quanto si ricorda, il Contus ha parecchie altre cose sulla coscienza.

Nella fredda e burrascosa notte del primo giorno dell'anno il controllore dello Stabilimento di sorveglianza e chiusura Giuseppe Belantig, abitante in via Solitario N. 2, era di servizio al molo della Sanità. Erano circa le 11, allorchè vide scendere la scaletta del piroscafo «Almissa», ch'era ormeggiato alla cima del molo, un uomo che, portando un grosso involto, procedeva con fare sospetto.

Il controllore mosse alla sua volta e proprio quando il tizio stava per metter piede sul molo, lo fermò.

— Chi la xe? - gli chiese. - Dove la va?

— Mi son imbarcà sul vapor - rispose l'altro - e vado in zità.

Al funzionario però parve curioso che un marinaio discendesse da bordo a quell'ora, in quella notte, con quel tempo, ed insospettito, gli chiese la matricola.

L'altro allora, dando uno spintone al Belantig tentò di scappare.

Il funzionario, avuta la prova che i suoi sospetti non erano infondati dalla tentata fuga del suo uomo, lo afferrò per la giacca e gl'intimò di seguirlo. L'altro, visto che per lui le cose volgevano a male, estrasse con rapida mossa un coltello lungo circa 35 cm. e tentò di colpire il Belantig al viso. Per fortuna questi aveva la luce alle spalle mentre l'altro veniva illuminato in pieno, ciò che permise al funzionario di scansare la coltellata; fatto un passo indietro, estrasse il «salva-vita».

Però anche così la lotta era impari a sfavore del Bellantig, perchè non poteva arrivare a colpire l'altro, senza esporsi ai colpi di coltello che lo sconosciuto continuava a menar da destra a sinistra e d'altro canto dal cappotto era impossibilitato ad estrarre la revoltella.

L'altro incalzava sempre ed il Belantig altro non poteva fare che difendersi come meglio poteva, mantenendo l'aggressore a distanza col salvavita e impedendogli la fuga, mentre con ripetuti fischi, chiamava aiuti.

Rinculando così e sempre lottando giunsero alla base del molo. Qui ai fischi accorsero una guardia di finanza ed una guardia di p. s. Il tizio però con un salto felino, approfittando del momento in cui i tre uomini cercavano la tattica d'adottare per acciuffarlo si diede alla fuga, abbandonando l'involto che fino allora aveva tenuto stretto nella sinistra.

Il Belantig lasciò alla guardia di p. s. il compito d'inseguire il ladro e ritornò al suo servizio. Nell'involto abbandonato dal ladro c'era: un'incerata da marinaio, un paio di trombe, un paio stivali, ed una maglia d'uniforme, tutta roba nuovissima, e come venne assodato poi, rubata a bordo dell'«Almissa».

L'inseguimento però riuscì vano, perchè il ladro riuscì ad eclissarsi. Del fatto venne naturalmente sporta denuncia.

Al Belantig bruciava che il suo aggressore fosse riuscito a fuggire e da solo si mise alla ricerca. Per tre giorni, approfittando delle sue ore libere, girò per tutte le bettole di Città vecchia, senza però riuscir a trovarlo.

Quando seppe del fatto avvenuto a bordo del «Velebit» e dell'arresto dei due mariuoli, il Belantig si recò invitato dalla Polizia a veder li arrestati ch'erano nel frattempo stati trasportati ai Gesuiti

Appena messo alla presenza dei due, il Belantig nel Contus, riconobbe il suo aggressore della notte critica.

Abbiamo raccontato ieri della misteriosa sparizione d'una macchina da scrivere. La sparizione avvenne non dallo studio dell'avv. Rabl, ma bensì dallo studio dell'avv. Enenkel, in via Malcanton, N. 4. Gli arrestati quali sospetti autori del furto sono: Matteo Paut e certo Marcorin.

Aggressione? Giovanni Fable, di 41 anni, carbonaio, abitante in via S. Michele N. 1, mentre l'altra notte passava per la via del Pozzo bianco, fu aggredito da due sconosciuti, i quali lo gettarono a terra e lo malmenarono così da produrgli alcune escoriazioni al labbro superiore e la rottura di un dente. Fu accompagnato all'«Igea», ove ottenne le debite cure.

Morte improvvisa. Ieri verso il mezzodì, nella farmacia Cignola in Corso, entrò un uomo, dall'apparenza bracciante dell'età di circa 50 anni, il quale dicendo al farmacista di sentirsi male, chiese un cordiale. Il farmacista in un mezzo bicchiere d'acqua mise alcune gocce di un ricostituente e lo porse all'uomo. Questi lo prese e aveva appena accostato il bicchiere alla bocca che stramazzò al suolo. In suo soccorso corsero i farmacisti ed il dott. Levi, che casualmente si trovava nella farmacia. Visitatolo, il dott. Levi, constatò la morte del poveretto, avvenuta per paralisi cardiaca. Nel frattempo giunse anche la Guardia medica, telefonicamente chiamata. Il cadavere dopo i rilievi di legge, a mezzo dell'impresa Zimolo, venne trasportato nella capella mortuaria, annessa alla chiesa di S. Giusto.

Peccato vecchio. Il cameriere Giovanni Filipp, di 19 anni da Windischgrätz, abitante in Androna del Pozzo N. 2, ieri l'altro si recò al commissariato di via Muda vecchia per farsi rinnovare la matricola. Però fu trovato che da due anni egli veniva ricercato dal Tribunale per un furto commesso a bordo del piroscafo «Sultan» del Lloyd. Percui quantunque negativo fu passato ai arresti.

Lesioni accidentali. Per lesioni accidentalmente riportate, ricorsero alla Guardia medica:

Gualtiero Godina, d'anni 28, abitante in via dell'Istituto N. 40, per la distorsione del piede sinistro; Lodovico Policardi, d'anni 39, abitante in Chiarbola sup. N. 52, per una ferita da taglio alla mano destra; Adolfo Taucer, d'anni 11, abitante in via dei Porta N. 5, per un ematoma alla faccia; Antonio Marsovich, d'anni 25, abitante in Gretta N. 103, per una ferita di punta alla mano sinistra; Anna Pittani, d'anni 34, abitante in via G. Vasari N. 1, per una ferita di punta al medio della mano destra.

TEATRI.

Verdi. Col solito bellissimo concorso di pubblico si diede iersera «La fanciulla del West» che valse frequenti applausi alla Chiesa, al Lolla e allo Stabile, richiamati alla ribalta alla fine degli atti. L'orchestra, come l'altra sera, era diretta dal sostituto, maestro Enrico Santini.

Questa sera riposo.

Domani ancora «La fanciulla del West» e mercoledì, come già annunciato, la popolare del «Tristano e Isotta», a prezzi ridottissimi, con gli stessi esecutori delle rappresentazioni normali.

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri pubblico numerosissimo. In quella pomeridiana si diede una ottima interpretazione di «Primavera scapigliata» in cui ebbero campo di emergere e di farsi applaudire la sig.na Calligaris, il buffo Urbano e il tenore Agnoletti.

Di sera si rappresentò la bella operetta: "Amor di principe" del m.o Eysler. La sig.na De Claire interpretò con sentimento e finezza la parte della principessa innamorata che va a Parigi alla ricerca del fidanzato che da lungo tempo aspetta.

Ebbe uno speciale applauso dopo il suggestivo valzer della rosa. Un comicissimo «Pufferl» l'Urbano, l'artista proteiforme, che sa trovare sempre la nota comica garbata. Ottimi il tenore Plinio e il Furlai. Nel terz'atto il grazioso ballabile tra la giovanissima sig.na Romano e il Miselli venne replicato. Come al solito molto decoroso l'allestimento scenico.

Questa sera l'annunciata rappresentazione straordinaria a favore della Lega degli impiegati civili.

Mercoledì andrà in scena la nuova operetta: «Il birichino di Parigi».

Fenice. Il pubblico accorse molto numeroso alle due rappresentazioni festive di ieri. Si replicava nel pomeriggio: «Il diavolo», di Prosdocimi e di sera: «Lo scioparo delle serve» di Valliera. Entrambe suscitarono risate sonore dal principio alla fine, e quando il pubblico ride vuol dire che si diverte. Zago, la Gasparini e gli altri attori recitarono con brio ed affiatamento. Non mancarono gli applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Questa sera si replica ancora «Lo scioparo delle serve».

Domani, festa dell'Epifania, due rappresentazioni: alle 3.30 «Lo scioparo delle serve» alle 8 «El diavolo.

Eden. Alle rappresentazioni di ieri accorse folla enorme ed il cav. Helmann e la graziosa Solidea furono calorosamente applauditi.

Ecco il programma di oggi: I numeri 51 A. e 51 B. del «Paté Journal» fra i quadri del quale notiamo: «Un'escursione di S. M. la Regina d'Italia e dei principini sul fieno di Cinquemiglia (Abruzzi). — «Beliè», riduzione dell'omonimo «vaudeville» del Hennequin; e «Trasporto del legno nel Nord della Svezia», cinematografia a colori.

Minimo. L'esecuzione della commedia «Una cheba de mati» fu veramente brillante. A tutte le rappresentazioni il teatro era affollato. Visto il caloroso successo, quest'oggi verrà replicata la stessa commedia.

Circo Zavatta. Pieno successo d'applausi e di cassetta ottennero le due rappresentazioni di ieri date dalla compagnia del Circo Zavatta.

Stasera alle 8 spettacolo variato e pantomima.

Circo Biasini. L'altra sera il circo Biasini Anastasini, debuttò con successo nella nuova arena di Via Giulia. Alle due rappresentazioni di ieri si dovette rimandare gente.

Stasera alle 8 rappresentazione variata.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 8. „La divorziata" in 3 atti di L. Fall (serata per fondo orfani della Lega fra impiegati civili).
FENICE. Compagnia veneziana Emilio Zago. Ore 8. „Lo sciopero delle serve" in tre atti di Valliera.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Il tesoro di Kevinek" Rappresentazioni ogni ora dalle 4 alle 10.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Albania» cap. E. Sebevich da S. Maura e scali con 79 passeggieri «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi con 36 passeggieri.

I piroscafi italiani «Maria Carmela» cap. L. Geracca da Siracusa, «Tripoli» cap. E. Macaluso da Venezia con 9 passeg. «Elettrico» cap. U. Ferraro da Ancona con 8 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Tibor» cap. N. Marussich, da Santos Scali e Fiume, Nagy Lajos» cap. E. Ivancich da Bordeaux e Venezia, "Nereide" cap. E. Cossovich da Newcastle, «Nogaro» cap. P. Rosso da Venezia, «Urad» cap. Bubani da Cardiff e Venezia, "Lovrinac" cap. A. Bisazza da Bari e scali con 76 pass. «Fausto» Cosulich da Venezia.

Navigazione Libera Triestina.

«Alga» atteso a Venezia, «Onda» arrivò il 3 corr. a Londra. «Stella» passò Suez il 2 diretto a Calcutta, «Luna» carica a Calcutta, «Sabbia» passò Brunsbüttekoog il 2 diretto a Sebenico, «Sirena» scarica a Gravosa, «Perla» passò Carachi il 31 diretto a Calcutta, «Ambra» carica a Calcutta, «Spuma» proseguì il 29 p. p. da Porto Said diretto a Calcutta, «Laguna» passò Aden il 2 corr., diretto a Bombay.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle buone e gentili persone che coll'intervenire ai funerali del loro amato

Giuseppe Truschnitz

od in altra guisa dimostrarono tanto affetto vada un grazie di cuore.

Le figlie ed i congiunti.

Profondamente commossa, la sottoscritta porge sentiti ringraziamenti alla locale **I. R. Autorità Militare, al Corpo degli Ufficiali medici** per le amorevoli cure prestate al defunto durante la malattia, come pure a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero tributare omaggio di stima e di affetto al caro estinto.

Famiglia BARRY.

†

ELISA VIDRICH

d'anni 70, si spense serenamente ieri sera, dopo atroci sofferenze.

Affranti dal dolore il marito **Antonio**, i figli **Giacomo, Antonio, Carlo, Francesco**, le nuore **Amelia, Anna, Adele** ed i nipoti ne danno la dolorosa partecipazione agli amici e conoscenti.

La salma dell'adorata estinta verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

VITTORIO VISICH

spirò ieri dopo lunghe sofferenze.

L'addolorata consorte **Maria**, i figli **Stefania** mar. **Turk, Vittorio, Ermanno ed Enrichetta**, la madre **Maria**, il genero **Ignazio** in unione alle sorelle, cognati ed altri congiunti partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 6 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

TRIESTE, li 5 Gennaio 1914.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Dopo brevi sofferenze spirò quest'oggi

PIA LEVI nata BASSI

L'inconsolabile marito **Angelo**, in unione ai figli **Gina** mar. **Russi, Ida, Lidia, Elda, Giulio**, al genero **Mario Russi**, ai nipoti **Diana** e **Vittorio** ed agli altri congiunti, danno parte di tanta perdita.

I funerali seguiranno Lunedì 5 corr. alle 3 pom., partendo dalla Piazza Caserma.

OPCINA, 4 Gennaio 1914.

Ing. ENRICO FREISINGER

proprietario delle Ditte: Impresa Generale di Reclame E. Freisinger - Trieste e Freisinger & Laszlo - Budapest,

si spense ieri dopo atroci sofferenze.

L'addolorata consorte **Eugenia**, i figli **Alfredo, Lodovico** e **Gustavo**, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 6 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio da Piazza delle Poste N. 3 direttamente al Camposanto.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

La vaccinazione
antitifica preventiva nell'uomo
al congresso di Medicina interna in Roma

Applicazioni e risultati.

In relazione a questo argomento già ripetute volte trattato nell'occasione della recente epidemia di tifo nelle colonne del nostro giornale, togliamo il seguente riassunto dalla relazione che il prof. Moreschi tenne al recente congresso di medicina interna di Roma.

I primi tentativi di vaccinazione antitifica nell'uomo risalgono al 1896 per opera di Wright in Inghilterra, e di Pfeiffer e Kolle in Germania: pioniera però nella larga applicazione di essa fu l'Inghilterra sotto la direzione di Wright. Dal 1896 al 1902 nell'esercito delle Indie ed in special modo nella guerra sud-africana oltre 100.000 furono le vaccinazioni eseguite.

Wright riassume i risultati ottenuti affermando che la vaccinazione aveva ridotto la morbilità e la mortalità per tifo di circa il 50 per cento in confronto dei non vaccinati. Le statistiche sulle quali Wright basava tali risultati subirono critiche non indifferenti in Inghilterra e fuori, tali da indurre il Governo inglese a sopprimere la vaccinazione dal 1902 sino alla fine del 1904. Il comitato inglese per la lotta contro il tifo affidava nel 1904 a Leishman l'incarico di riprendere in istudio da un punto di vista sperimentale la questione della vaccinazione antitifica ed inoltre a titolo di esperimento di procedere sulla guida di criteri ben definiti alla vaccinazione di vari reparti di truppe distribuiti pressochè in tutte le colonie inglesi.

I risultati

di quest'ultimo esperimento furono ultimamente resi di pubblica ragione in una relazione ufficiale: 24 riparti di truppa con una popolazione complessiva di 19.314 soldati furono presi in osservazione, la quale per ciascun reparto va da un minimum di 4 mesi ad un massimo di 3 anni e sei mesi; con una media di un anno e otto mesi.

Dei 19.314 soldati presi in osservazione e che hanno in media prestato un servizio di 20 mesi, 10.378 furono vaccinati, 8936 non lo furono; il tifo ha colpito il 5.39 per mille dei vaccinati ed il 30.4 per mille dei non vaccinati. Oltre a questa diminuzione della morbilità di circa un sesto, la relazione ricorda che anche la mortalità fu ridotta di circa un mezzo. Considerazioni degne di rilievo sono pure quelle che risultano dallo studio dei

vaccinati che ammalano di tifo.

Il Moreschi le riassume:

1. per raggiungere il massimo grado di immunità sono necessarie per lo meno due inoculazioni, ricordando che la prima fu eseguita con 500 milioni, la seconda con 1 miliardo di bacilli ed alla distanza di 10 giorni l'una dall'altra;
2. il vaccino riscaldato a 53° C. dà risultati migliori in confronto del vaccino riscaldato a 50° C.;
3. il vaccino non deve avere una data di preparazione superiore ai 3 mesi;
4. «la protezione effettiva non dura più di due anni».

Tali considerazioni conducono ad ammettere che dei 56 casi di tifo verificatisi (5.39 per mille) solo 26 si potevano considerare come effettivamente vaccinati.

La Germania

ha praticato la vaccinazione antitifica su larga scala nella guerra africana contro gli Herreros dal 1904 al 1906; il vaccino impiegato fu quello di Pfeiffer e Kolle per via sottocutanea con una, due o tre iniezioni sottocutanee ad intervalli di 8-10 giorni. Le dosi inoculate variano aumentando dalla prima alla terza iniezione ed anche a seconda dei gruppi vaccinati.

L'osservazione fu portata sopra 16.496 soldati, dei quali 7287 vaccinati e 9289 non vaccinati. La morbilità risultò del 51 per mille nei vaccinati, del 99 per mille nei non vaccinati; la mortalità di 3.3% per i vaccinati colpiti da tifo sale al 12.5% per i non vaccinati. I dati raccolti da Musheld dimostrano inoltre che la morbilità e mortalità diminuiscono in rapporto diretto col numero delle vaccinazioni. I risultati ottenuti dalla Germania nelle sue truppe coloniali per quanto ragguardevoli in quanto abbassano la morbilità di circa una metà e la mortalità di due terzi, non sono da confrontarsi con quelli assai più favorevoli alla vaccinazione ottenuti sulle truppe coloniali inglesi. Se queste differenze siano dovute alla diversa qualità del vaccino, alle diverse modalità di vaccinazione, ovvero alle condizioni più sfavorevoli di contagio dimostrata questa da una mortalità del 99 per mille in confronto del 30 per mille osservata dagli inglesi, sono quesiti che attendono soluzione.

L'Italia

ha eseguito i primi esperimenti di vaccinazione pubblica sotto la guida di Sclavo e per opera dei dottori Castellini, Triglia e Mazzuoli nel 1905 sulle popolazioni di Poggibonsi e Certaldo; fu inoculato il vaccino Sclavo, come pure un siero vaccino ad una, due e tre riprese e per via sottocutanea.

La vaccinazione non provocò incidenti e sortì effetti immunizzanti, per i riguardi della formazione degli anticorpi ragguardevoli; per essere stata eseguita sopra una piccola base non è possibile dedurne apprezzamenti assoluti, si può solo affermare che nessuno dei vaccinati, ad eccezione di uno, già in periodo d'incubazione, ammalò di tifo, pur essendo sicuramente esposto al contagio.

Questo esempio che doveva riuscire di sicuro incoraggiamento alla diffusione della vaccinazione antitifica nel nostro paese, rimase isolato sino a questi ultimi due anni;

la guerra italo-turca e l'impresa coloniale libica

hanno saputo rimettere in onore anche da noi l'impiego di quest'arma preventiva a favore delle truppe combattenti.

Oltre che l'esperimento di vaccinazione antitifica, eseguito dal tenente colonnello Buonanni nella r. Accademia navale di Livorno col vaccino Sclavo sopra 102 allievi e sopra 55 marinai di bassa forza, ed un altro di Luzzatti, eseguito a Tobruk, il tenente generale Ferrero di Cavallerleone ha recentemente comunicato i risultati di 16.191 vaccinazioni eseguite in Libia sopra 6696 soldati, parte con vaccino di Pfeiffer e Kolle, parte col vaccino polibacillare Vincent.

La mortalità per tifo, calcolata nei non vaccinati al 35.3 per mille, sarebbe ridotta dopo la prima vaccinazione all'1.34 per mille, dopo due vaccinazioni all'1.65 per mille, dopo tre vaccinazioni al 0.49 per mille.

La Francia e l'America del Nord

col vaccino Vincent la prima, col vaccino Russell la seconda (bacilli uccisi a 56° C.) sono i paesi che in questi ultimi anni hanno dato il maggior impulso alla vaccinazione sia nelle truppe coloniali, come nel paese stesso.

Nell'ultimo congresso di Londra Vincent comunicava che la vaccinazione, per quanto facoltativa, fu applicata a 53.157 militari nel solo 1912 nella Francia del sud, nell'Algeria, nella Tunisia, nel Marocco; per dire dei risultati che si sarebbero ottenuti nel Marocco orientale ricorda 962 militari vaccinati senza un caso di tifo, mentre tra i non vaccinati la morbilità raggiunse il 38.22% e la mortalità 5.51%, e nel Marocco occidentale, dove si ebbe a constatare sopra 6293 militari non vaccinati il 168.44 per mille di infezione tifica, mentre tra i vaccinati solo il 0.18 per mille. Le differenze enormi che corrono fra questi risultati e quegli inglesi ed ancora più se confrontati con quelli tedeschi, lasciano la mente assai perplessa, di fronte alle cause vere che possono avere condotto a quelle sproporzioni; le cifre globali che Vincent porta senza quel corredo di nozioni precise che sole le relazioni inglese e tedesca, in special modo la prima, portano con sè, non permettono in nessun modo di ricercare le cause vere di una tale proporzione.

Nell'America del Nord

la vaccinazione, iniziatasi nell'esercito solo nel 1909, ha raggiunto tali proporzioni, anche per essere stata estesa ad alcuni ufficiali civili, che nel 1911 i vaccinati toccavano la cifra di 136.000.

Dal 1911 la vaccinazione antitifica è stata resa obbligatoria per tutti gli uomini di truppa al disotto dei 45 anni. Gli effetti della vaccinazione avrebbero nell'America del Nord sortiti effetti ancora più vantaggiosi che non nella Francia e si portano a confronto di tale tesi statistiche che offrono facilmente il fianco a qualche osservazione; così ad esempio, una tabella che raccoglie i dati nei riguardi della morbilità e della mortalità per febbre tifoide nelle truppe americane non coloniali dal 1901 al 1912, trattandosi di una popolazione nella quale la mortalità di tifo già è bassa e va spontaneamente diminuendo.

Per tali ragioni il Moreschi ritiene che «le sole statistiche le quali possono essere prese in considerazione siano quelle contenute nell'ultima relazione inglese ufficiale e quella prussiana pure ufficiale pubblicata dalla divisione medica del ministero della guerra».

Una questione nuova

La preoccupazione della gente seria, a Parigi, non è il ritorno della «Gioconda» di Leonardo al Louvre, non è il problema del miliardo e mezzo di prestito di cui la Francia ha bisogno, non è la tassa sulla rendita. C'è una questione che sospende il corso dei pensieri ai francesi in generale e ai parigini in particolare, che immobilizza loro lo sguardo, che li distoglie dal nulla frivolo della loro vita normale. Ecco: non c'è parigino lettore di giornale che nell'atto di addentare un bel pezzo di pane candido e profumato, non si rivolga questa angosciosa domanda:

— Posso io impunemente continuare a mangiare pane bianco? Posso io continuare a commettere questo atto di lesa patria e di lesa nazione?

Perchè la questione che preoccupa i parigini è proprio questa: uno scienziato ha rivelato che il pane bianco è un pericolo nazionale! Non si tratta di uno scherzo, ed anche se i parigini finiranno col mettere il pane bianco in canzonetta, esso non cesserà di essere il pensiero... nero di milioni di esseri. Il rivelatore del «pericolo» non è il primo venuto; è un professore, il dott. Maurizio Latulle, uno scienziato che va per la maggiore, il quale ha posto la prefazione ad un opuscolo del dott. Monteuurs che denuncia «i misfatti del pane bianco», e nella quale ha parlato press'a poco così: «Il solo vero pane, quello che ci fornisce, con la forza quotidiana, la gioia di vivere, è il pane naturale, il pane fatto di farina integrale, senza alcuna aggiunta, e depurata soltanto della grossa crusca. Nella intimità di questo alimento perfetto entrano e cooperano, innanzitutto il glutine, questa «carne» viva, e poi tutte le altre sostanze nutritive naturali concentrate nel grano di frumento. Questo pane naturalmente non può essere bianco, perchè contiene precisamente, bene assimilabili, i più preziosi elementi del grano: il suo germe e la sua polpa nutritiva, pregne di sostanze rare (grassi fosforati, fermenti, sali minerali, ecc.) Ebbene: nessuno di questi tesori incomparabili, sorgente inesausta di energia e di salute, esiste nella farina ottenuta dai molini a cilindri, i quali non conservano che il centro della mandorla del grano di frumento. Quella è un «fantasma» di farina, è il prodotto d'un grano «morto» (perchè gli si è tolto il germe e gli strati nutritivi), è un residuo che si vende sotto l'appellativo ironico di «pane bianco», indigesto pastone composto quasi unicamente di amido mal cotto. Ecco il «pericolo» nazionale: perchè quel pane bianco non dà al corpo la sostanza nutritiva e l'energia che venivano date dal pane bigio, così vicino al pane integrale. Se il popolo non facesse del pane la base del proprio nutrimento, il danno prodotto dal pane bianco sarebbe minimo; ma il popolo si nutre in principal modo di pane...»: è indispensabile dunque, dicono il dott. Monteuuis e il prof. Letulle, che il popolo vi trovi vantaggio e non danno. Per ottenere il ritorno al pane bigio, cioè al pane nutritivo, dice il prof. Letulle, convien che i poteri pubblici intervengano per imporre... ai molini di rinunciare ad un metodo di macinazione che mette sul mercato una farina troppo bianca, cioè «povera»...

★

Se si pensa che da cinquant'anni l'umanità chiede, esige, ottiene, pagandolo anche più caro, un pane sempre più bianco, si può agevolmente immaginare che le rivelazioni sul danno nascosto nel candore del pane se non lasciarono indifferente il pubblico consumatore, non turbarono meno i fornai parigini, rappresentanti in questo momento i fornai di tutto il mondo. I fornai parigini trovarono di pessimo gusto il gesto dei due scienziati, che metteva in allarme i consumatori; ma non si lasciarono però commuovere eccessivamente.

— Noi conosciamo la clientela - esclamarono - se di due fornai, posti nella medesima via, uno si mettesse a confezionare pane integrale (bigio) com'è voluto dai due illustri scienziati, e l'altro riuscisse a mettere in vendita un pane abbagliante di bianchezza, anche se si sapesse che il primo è più nutritivo del secondo, è a questo che andrebbe il favor della folla.

E' la voce dell'esperienza che parla per bocca dei fornai: anche a Trieste è accaduta la stessa cosa; e molti ricorderanno l'esperimento del Panificio triestino, che vedeva il suo pane bigio ammuffire nelle scansie, mentre il pane bianco andava a ruba. Era stato inutilmente che i giornali avevano decantata la superiorità nutritiva del pane bigio. «Sarà più nutritivo - dicevano i clienti - ma il bianco è più buono».

Ma i fornai parigini non si accontentarono di citare il parere della folla, che tanto spesso è fallace; fecero appello anch'essi alla scienza, ricordando quanto il prof. A. Girard, uno scienziato che si era specializzato nello studio del valore nutritivo del grano e della farina, aveva scritto in proposito: «Non è ciò che si mangia che nutrisce, ma ciò che si digerisce. Ebbene: l'involucro e il germe del frumento non vengono digeriti! Anzi, gl'involucri e i germi del grano non soltanto sono senza valore alimentare, ma sono dannosi, perchè contengono un fermento solubile: la cerealina, che agisce in modo dannoso sull'amido e sul glutine. Inoltre il germe contiene un olio che irrancidisce rapidamente al contatto dell'aria, e quell'olio determina l'alterazione delle farine».

Nè i fornai si accontentarono di questo giudizio, ma rilevarono quelli del dott. Delvaille, del prof. Vallin, del dott. Pietrasanta, del prof. Lindet, tutti favorevoli al pane bianco, dichiarato «eminentemente nutritivo».

★

Così, tra i giudizi catastrofici di una parte e quelli tranquillanti dall'altra, la grande massa consumatrice è sospesa ed incerta, tanto più dopo aver appreso che al prof. Monteuuis e Letulle, si è unito in questi giorni un altro scienziato, il dott. Ambrogio Rendu, presidente della commissione municipale parigina dell'alimentazione, il quale sembra abbia trovato che il pane bianco sia veramente così carico di misfatti come asseriscono gli altri due igienisti citati. E la «questione del pane bianco», anzichè risolversi continua perciò a rimanere più che mai insoluta...

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Una interessante decisione sui **contratti commerciali per forniture successive, sulla mora del compratore nel pagamento di una fattura e sul diritto del venditore di rescindere l'intiero contratto,** è stata recentemente emanata dalla Suprema Corte in una controversia tra due ditte commerciali della nostra città. Una di queste ditte aveva comperato nel novembre 1911 dall'altra ditta, 1000 tonnellate di carbone Scozia pagando un determinato prezzo per tonnellata e la consegna ripartita entro l'anno 1912, all'arrivo dei piroscafi, ogni 35 a 50 giorni. La compratrice era però rimasta in ritardo col pagamento di due fatture, per due forniture, una del precedente contratto pro 1911, ed una del 1912. Su ciò la ditta venditrice dopo ripetuti inviti al pagamento, con la comminatoria di fare altrimenti uso dei diritti concessili dal § 356 Codice di commercio, aveva dichiarato al principio del marzo 1912 alla compratrice, che essa recedeva dal contratto e rifiutava ogni ulteriore fornitura.

Ciò - poichè il carbone era nel frattempo aumentato rilevantemente di prezzo - non conveniva alla compratrice, la quale produsse contro la ditta venditrice petizione al Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, chiedendo che la venditrice fosse condannata a consegnarle subito 50 tonnellate di carbone già richieste e ad eseguire lo stabilito per tutte le 1000 tonnellate per l'anno 1912. Essa si basava specialmente sulla circostanza che aveva bensì pagato la fattura con qualche ritardo e che la convenuta l'aveva bensì diffidata al pagamento a scanso dei passi preveduti dal § 356 Codice di commercio, ma che però non le aveva detto espressamente che altrimenti sarebbe receduta dal contratto, dandole anche un ultimo termine (Nachfrist) per il pagamento.

Il Tribunale commerciale e marittimo accolse la petizione attorea condannando la convenuta all'immediata consegna delle 50 tonnellate di carbone già richieste, ed all'adempimento dello stabilito per tutte le 1000 tonnellate per l'anno 1912, e ciò per il motivo che la venditrice avrebbe dovuto nelle sue lettere dichiarare espressamente che in mancanza del pagamento recederebbe dal contratto, e dare un congruo termine per l'adempimento sotto questa comminatoria.

La ditta impetita, patrocinata dall'avv. Martinolich, si appellava contro questa sentenza e il Tribunale di Appello in Trieste le dava ragione esonerandola dall'ulteriore adempimento dello stabilito. Nei motivi accentuò che la ditta venditrice aveva anzi dimostrato una correntezza encomiabile di fronte alla mora della compratrice, dandole con ripetute diffide ed attese tutto il tempo di adempiere i suoi obblighi di pagamento. Doversi tenere il debito conto che la fiducia è la base delle relazioni commerciali; le reiterate diffide della ditta venditrice a nulla avevano approdato, nè si poteva pretendere da essa che tanto aveva pazientato, un'ulteriore indulgenza non corrispondente d'altronde agli usi commerciali.

La Suprema Corte confermò la sentenza di Appello a favore della ditta venditrice osservando, fra altro, nei motivi: Accertata è la mora dell'attrice in riguardo al pagamento di una fattura scaduta addì 24 febbraio 1912. Qualche settimana dopo la ricorrente con lettera 7 marzo 1912, ha partecipato all'attrice espressamente che facendo uso del diritto spettantele per legge recedeva dal contratto essendo l'attrice in mora, e dopo una ulteriore attesa di una settimana, con lettera 14 marzo 1912, rinnovava questo avviso richiamandosi all'articolo 354 C. D. C. Con questo avviso essa ha corrisposto alla prima richiesta dell'articolo 356 C. D. C., all'obbligo di dare avviso esprimendo in modo indubbio la sua volontà.

Ma anche la seconda richiesta del citato articolo, la concessione di un termine suppletorio, il giudizio di appello ebbe a ritenerla come verificatasi. La legge non richiede che coll'avviso di scelta venga espressamente fissato un termine suppletorio ma che deve attendersi per un termine corrispondente, se il contraente in mora non ripari al ritardo all'adempimento; quello che importa è che il termine venga effettivamente accordato. E difatti all'attrice per la prestazione in parola dopo l'avvertimento fu accordato un termine suppletorio di più settimane e questo termine in vista dell'indole della prestazione da farsi, va risguardato come pienamente corrispondente.

★

Il Tribunale amministrativo in una causa concernente l'assicurazione per la pensione ha deciso che **dal momento che la legge sull'assicurazione della pensione dichiara obbligati all'assicurazione, sotto certe premesse, tutti gli impiegati in servizi privati, essa si riferisce a tutti gli impiegati entro il territorio in cui vige essa legge senza distinguere, se gli impiegati o i loro datori d'impiego sono cittadini dello Stato o esteri.** Alle disposizioni di questa legge sono soggetti anche i datori di servizio esteri e quindi anche le società estere, se tengono impiegati nel territorio in cui vige questa legge. E per le imprese estere si verifica certamente questo caso se esse hanno istituito per i propri scopi d'esercizio entro il territorio in cui ha vigore questa legge, organizzazioni stabili nelle quali vengono regolarmente accettate commissioni o dalle quali si svolgono le comunicazioni, le relazioni d'affari con gli avventori dell'interno.

★

D'interesse generale è pure una recente decisione della Suprema Corte con la quale si stabilisce la massima che **lo scioglimento di un matrimonio cattolico da parte di un giudizio estero è efficace all'interno.**

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Alcune signore che frequentano la prima galleria del Politeama Rossetti reclamano perchè venga urgentemente provveduto a togliere quel piccolo scalino situato nel mezzo della detta galleria, sul passaggio da uno scompartimento all'altro, perchè costituisce un vero pericolo ed è già stato causa di cadute e contusioni».

★ «Poche vie della città sono così mal tenute come la via Francesco Denza. Il proprietario di una casa ivi recentemente costruita ha interrotto i lavori di riattamento del marciapiede; l'autorità magistratuale dovrebbe intervenire con energia perchè vengano ultimati prima che si abbia a deplorare qualche inevitabile disgrazia. Da una settimana a questa parte due proprietari di stabili su questa via, che è privata, si rifiutano di sopperire alle spese d'illuminazione stradale, così che la via è completamente al buio, con grave pericolo di quegli inquilini che non possono trovarsi a casa prima del tramonto del sole».

★ «Sono sette mesi che la linea tramviaria Piazza Goldoni-S. Sabba è attivata e non sono ancora stati emessi i «blocks» di abbonamento. Se ci rivolgiamo alla Direzione del tram ci sentiamo rispondere che tale manchevolezza va attribuita al Comune, viceversa ci si assicura che il ritardo dipende da lungaggini burocratiche. Noi crediamo però che potrebbero essere finalmente eliminate queste formalità burocratiche e che si dovrebbero mettere in vendita i biglietti d'abbonamento, cioè a tariffa ridotta, al più presto possibile. Ne ricaverebbe un guadagno il Comune, il quale a sua volta dimostrerebbe di curare gli interessi dei numerosissimi impiegati ed operai che abitano nel popoloso rione di S. Giacomo e che, pur avendo assoluto bisogno di usufruire del tramway, mal si adattano a sborsare 40 centesimi, mentre sanno che in tutte le altre linee il prezzo per l'abbonamento è molto minore».

In questa rubrica accogliamo - come appare dal titolo - non solo i lagni del pubblico, ma anche i desideri ed in genere le idee che su questo o quell'argomento della vita cittadina ci vengano esposte. Naturalmente e lagni e desideri e idee devono anzitutto presentare il requisito essenziale dell'interesse pubblico: di osservazioni, reclami e proposte che riflettano soltanto interessi di persone od enti privati, non teniamo alcun conto, come non accogliamo lettere che non sieno stilizzate in termini convenienti o che comunque siano atte ad offendere o rivelino l'intenzione di denigrare. Per il resto, avendo questa rubrica il dal giornale, la pubblicazione di un determinato reclamo, di un'osservazione o di un'idea non significa che il giornale è d'accordo sul merito di quanto esposto o proposto, ma soltanto ch'esso compito di dar modo al pubblico di far valere in questioni di vita cittadina questo o quel punto di vista che può anche non essere condiviso ritiene utile che il reclamo, il desiderio o l'idea vengano discussi o sieno presi in esame da coloro ai quali, a seconda dell'oggetto, incombe di provvedere.

Corrispondenza aperta. — *Gratissima.* I matrimoni cattolici dichiarati sciolti da un tribunale dell'estero sono considerati tali anche all'interno. Nel caso concreto, dunque, non c'è reato di bigamia. — *Ignorante.* Ettanidro di alcool significa un ettolitri di alcool anidro. — *Camilla.* «Mistletoe» è parola inglese che significa vischio. Ad esso è congiunta un'antichissima leggenda che lo fa in Inghilterra il simbolo del Natale. — *Cacciatore forestiero.* I cani da caccia appartenenti a forestieri che dimorano a Trieste per un breve periodo di tempo pagano un trimestre di tassa, cioè 8 cor. Il versamento va fatto alla Esattoria comunale. — *Ammiratore.* L'indirizzo di quel valente e simpaticissimo collega nostro è Vienna IX. Widerhoferplatz 3. — *Contrastoni.* 1) E' verissimo: Cosima Wagner prima di essere consorte del grande maestro, fu moglie del celebre direttore d'orchestra Hans de Bulow. 2) Farebbe molto bene al caso Suo l'ampio studio di A. de Angelis nel III fascicolo 1913 della «Rivista musicale italiana». — *Noemi.* La Società Tassametri è costituita come nel passato, con la differenza che le automobili sono noleggiate agli «chauffeurs» verso un compenso giornaliero fisso. — *Ringraziando, urge.* Per gli esami a cui Ella deve assoggettarsi la tassa fissata è di 20 corone. — *Renata.* Il cardinale Mariano Rampolla nacque il 17 agosto 1843, morì il 16 dicembre 1913. — *Guido, Pola.* Indirizzi semplicemente: Istituto Margheritano, Milano. — *Cuiragni.* Il vino di China si fa con la seguente ricetta: corteccia di china 30 grammi, alcool a 60 gradi 100 grammi, vino rosso o bianco un litro. — *A. C.* Un lieve dissestamento? Non si capisce. Certo, se è un principio di malattia, può essere superato radicalmente, ma la cura deve essere seria e costante. Si rivolga subito a un medico, ma subito, che son cose da non tollerare indugi di sorta. — *Francobolli.* Sarà probabilmente l'emissione di francobolli emessa in occasione del giubileo imperiale. Altre più recenti non se ne fecero. — *Dalmatin.* Cortesia per cortesia. Non v'ha niente di male nel restituire il libro ricevuto a prestito con un segnalibri. — *Sibobell.* A Berlino vi sono macellerie di carne di cane, a Parigi molto verosimilmente. 2) Che cosa pensiamo della belva dell'Alpe di Stub? E ci! 3) Cravatta bianca con frac, cravatta bianca con smoking. — *Eufemia.* Il marmo si smacchia pulendolo con una miscela fatta di 80 grammi di succo di limone, 400 di olio di lino e 80 di fecola di patata. — *Piccolo ninin.* Grammatica tedesca del Pavia. — *Aida.* 1) Nemmeno per sogno! Diciotto anni anzi è l'età più indicata. 2) Erpete è un'affezione eruttiva della pelle, d'indole cronica. — *Icaro.* Si rivolga al consiglierato della Luogotenenza. — *Algebra.* 1) Ma Ella crede davvero che abbiamo tanto tempo da perdere in simili futilità? 2) Probabilmente. — *Lino.* Sì; provi pure con la mollica di pane.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Malignità femminile.

— Povera signora Marocchini!... dicono che ha sofferto assai per la morte di suo marito.

— Altro che! Figuratevi che è talmente prostrata dal dolore che non riceve nessuno, tranne la sarta e la modista.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

DIRETTORE per cinematografo, espertissimo, con cauzione, offresi. Offerte «Direttore» Piccolo. 3224 C

MASSEURS, già da Fischer, offresi. Piccardi 14, quinto. 11483 C

PENSIONATA con propri mobili, cerca posto come direttrice di casa, presso persona benestante anche con un bambino verso vitto ed alloggio. Gentili offerte sub «Educatrice tedesca italiana» al Piccolo. 11648 C

RISCUOTITORE, bella presenza, con cauzione, cerca posto. Indirizzo al Piccolo. 3225 C

SIGNORINA distinta, giovane, italiana, di buona famiglia amante dei bambini, modi molto gentili cerca posto quale governante come pure per istruire pianoforte perfettamente. Informazioni presso l'Agenzia Wranitzki, via Nuova 51. 3588 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

RAGAZZINE, garzone con paga cercansi per lavoratorio passamanterie. Corso 39 (interno). 3837 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA vuota affittasi. Indirizzo Piccolo. 3947 E

CAMERA grande, ammobiliata, affittasi, vicino posta centrale. Via Squero nuovo 7, primo. 11929 E

CAMERA, salotto, ammobiliate, centro, affittansi. S. Lazzaro 16, primo, 3. 3753 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BAMBINI! Istruzione danza ore 5, Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 11893 G

MAESTRA d'inglese apre corso per principianti, altro di perfezionamento. Indirizzo Piccolo. 3656 G

SIGNORI, signorine! Ore 7.30 istruzione danza, Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 11894 G

8 corone mensili due lezioni settimanali; venti corone, giornalmente lezione contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) con dieci dita. Studio Cernè, Stadion 11. 3876 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 4 stanze, cameretta, volendo uso bagno, dispensa, ripostiglio, cucina, subaffittasi causa partenza prontamente oppure 24 febbraio, corone 1300 tutto compreso. Rivolgersi portinaio. Via Cologna 2. 11669 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina affittansi prontamente corone 432, 552, tre stanze stanzino, cucina, cantina corone 696 compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 3579 L

APPARTAMENTI di 2-4 stanze, botteghe, affittansi prontamente per cor. 30 mensili. Rivolgersi: Piazza vecchia N. 4. 11905 L

APPARTAMENTO bellissimo, casa nuova 4 stanze, 2 camerini, cucina affittasi prontamente. Massimo D'Azeglio 11. 3872 L

STANZE (2), camerino, cucina affittansi: Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 11796 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERA matrimoniale, solida, massiccia, 295, macchina cucire e ricamare, vendesi mezzo prezzo, tutto nuovo. Acquedotto 53, pasticceria. 3921

CAMERA matrimoniale, lussuosa, finemente lavorata; stanza pranzo, anche singoli pezzi, macchina cucire, ricamare, garantita, a 5 cassetti (gabinetto), specchio, letto pieghevole, tutto nuovo, vendonsi, occasione. Ugo Foscolo 1 (pasticceria). 3922

NATIONAL Register casse (2) quasi nuove vendonsi. Petrich, Geppa 12. 11354

PIANINO usato cercasi. Offerte con prezzo «Armonioso» Piccolo. 11907

STANZA matrimoniale, moderna, nuova, vendesi a prezzo d'occasione, presso Exner, speditore, via Stazione 17. 117[illegible]

STANZA da pranzo, moderna, vendesi a prezzo d'occasione, presso Exner, speditore, via Stazione 17. 1175[illegible]

STOLA e manicotto di pelliccia, nuovi, finissimi, eleganti vendonsi metà prezzo; occasione. Piazza della Borsa 14, secondo. 1156[illegible]

TRE barche da pesca, con motori da 18 cavalli di forza, ad olio greggio (nafta) vendonsi o affittansi. Per informazioni scrivere alla ditta G. Celebrini in Malinsca. 13031

TAPPETI persiani grandi e piccoli, splendidi tappeti di seta vendonsi presso Exner, via Stazione N. 17. 341[illegible]

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CREDITI vecchi, dubbiosi, procuransi incasso. Scrivere «Buone condizioni» al Piccolo. 324[illegible]

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACQUEDOTTO 33: nuovo deposito mobili Giovanni Zanchi; massima rettitudine dimostrabile. 349[illegible]

BIOGLOBIN ricostituente di gratissimo sapore usasi nell'anemia, neurastenia, indebolimento, specialmente nelle convalescenze. 1158[illegible]

CONTRO tosse e catarro adoperasi con ottimo risultato il «Fytoson», tè solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 138[illegible]

LEOPOLDO Weis, sensale stabili, autorizzato. Recapito Caffè Chiozza già dal 1878. 116[illegible]

PALMA. Deposito mobili, tappezzerie, via Carducci 20. Ricca scelta. Prezzi miti. (Condizioni, Provincia, consegna vapore, imballaggio, franco). 115[illegible]

PELLE morbida, vellutina, mantiene soltanto la Crema Minerva, non ingrassa. 115[illegible]

PALETOTS, Raglans moderni, uomo-ragazzi, vestiti, ombrelli ecc. Pagamenti rateali. via Antonio Caccia 6, primo. 3[illegible]

PERSONALE servizio per hotels, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori offresi. - Nuova 47. 11[illegible]

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina. Deposito F. Meli. Pirano: farmacia Lion. Fe[illegible]chi Candotti Pratolongo. 37[illegible]

SOPRA tutti i mantelli ed altri capi di vestiario da signora rimasti dal 1913, fu ribassato segnato il prezzo, dippiù il compratore riceve il 50 per cento di sconto fino al totale esaurimento del deposito. Jess, Barriera 15. 119[illegible]

SOLTANTO una corona, valevole per due persone si, senza altre spese pagano signori per personale di servizio, ottimo, d'ogni genere. Raccomandiamo incassare più. Ufficio Becher, Via [illegible] dirivo 36. 115[illegible]

TOSSE insistente calmano Pastiglie pettorali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 115[illegible]

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

OH che bella vista! Felicidat y paz encuentro si priensas en el porvenir. Laguna de las Ninfas. 130[illegible]

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(106)

Ed egli rievoca, in poche parole commosse, gli anni della sua infanzia e la bontà di quello zio d'America che non aveva cessato d'interessarsi alla sua educazione ed al suo avvenire.

Commosso da quei ricordi e dolcemente impressionato da quella scena domestica, Emilio Skin si alza, prende Adriano fra le braccia ed esclama:

— Ora sono convinto! Sei mio nipote, il mio vero nipote! - E soggiunge galantemente guardando Nizette: - E mi congratulo per la nipote che m'hai scelto.

In quel momento si sente un singhiozzo doloroso. E' Jack Nock che, seduto al suo tavolino davanti al pane e all'acqua destinatigli, si commuove a quella scena. Donata vorrebbe offrirgli un po' di pollo ed un bicchiere di vino, ma il Re delle Pelli vi si oppone severamente, dicendole:

— Non me lo guastate. Faccio già abbastanza fatica a frenarlo. Solo un regime severo può calmare la tempesta che gli si agita in cuore. La passione lo attira e non sarò tranquillo finchè non l'avrò sottratto alle tentazioni di questa città, la cui atmosfera gli è stata già troppo perniciosa.

— Ma questa non è vita! - esclama Donata, ridendo.

— E' la vita di chi ha già meritato il soprannome di Campione Bianco e meriterà presto, spero, quello di campione mondiale. - E addita solennemente Jack Nock, che sorride tristemente col suo pane in mano.

— Eccone un altro che soffre per ambizione - osserva Adriano, guardandolo compassionevolmente.

— L'ambizione ha del buono - protesta Emilio Skin con energia. - Essa forma spesso il valore dei popoli e la ricchezza degl'individui, ed è una grande sorgente di attività umana. Se non sei più ambizioso, caro nipote, tanto peggio per te...

— O tanto meglio - dice dolcemente Nizette.

— Ad ogni modo, se non sei più ambizioso, tuo zio lo sarà per te. Ho deciso di partire per l'America e perciò parto, ma v'ha un'altra decisione che prendo qui solennemente, ed è quella di smascherare, prima della mia partenza, il briccone che ti ha rubato il nome e il titolo.

E salutata la compagnia, esce, traendosi dietro Jack Nock, ed entra nello studio dell'avvocato Bandichon per dirgli:

— Ora che ho ritrovato il mio vero nipote, vi dò la mia parola che fra ventiquattr'ore avrò fatto precipitare l'altro dal suo seggio di deputato. Vedrete come lo scuoterò bene, proprio all'americana.

LXXXII.
L'ultimatum.

E' una serata deliziosa, e quando Emilio Skin si trova in istrada, accende uno sigaro e dice a Jack Nock:

— E' meglio che torniamo a piedi: il moto ci farà bene.

Il Campione Bianco non risponde e il suo padrone gli chiede non senza ironia:

— Ti senti male? Sembra che tu non possa digerire il pane asciutto che hai mangiato.

— Non è il pane mangiato che mi pesa sullo stomaco - risponde cupamente Jack Nock - bensì il pollo che non ho mangiato e il vino che non ho bevuto.

— Semplice fenomeno di suggestione - dice Emilio Skin, ridendo. - Un certo Tantalo l'aveva provato prima di te e non aveva da mettersi in bocca neppure un pezzo di pane. Puoi dunque considerarti fortunato e pensare ai trionfi che ti aspettano in avvenire. Ed ora, avanti di trotto!

E si slancia a passo vivace per la sua età e le sue proporzioni, sul boulevard Saint-Germain, seguito da Jack Nock, che ha preso macchinalmente l'atteggiamento del campione in atto d'allenarsi e cammina con la testa alta, le labbra strette e i gomiti attaccati ai fianchi.

Mentre cammina, Emilio Skin pensa al suo vero nipote, al simpatico ambiente in cui vive, circondato dalle cure e dall'affetto di Nizette e di Donata, e riflette all'inesperienza e all'ingenuità con cui quel buon ragazzo s'è lasciato soppiantare da un ciarlatano, un avventuriero. Quello, sì, è un bel birbante!

Ed egli si ripromette di metterlo a dovere sul momento e senza tanti complimenti.

— Voglio far vedere a quel cinico briccone, come si fanno le cose in America!

Appena tornato a casa, scrive subito al deputato Barisel il seguente biglietto:

«Sono perfettamente informato del vostro modo di prendere il posto altrui. «Siccome in questo caso si tratta di mio «nipote, al quale m'interesso molto, mi «preme di avvertirvi che se non gli restituite il nome e il posto nelle ventiquattr'ore, farò pubblicare i fatti su tutti i «giornali.

«Se per caso non conoscete bene Emilio Skin, Re delle Pelli, vi avverto che «non ho fatto mai una promessa senza «mantenerla, nè una minaccia senza eseguirla. A buon intenditor, poche parole».

E chiamato Jack Nock gli dice:

— Fa impostare subito questa lettera e dopo va pure a letto.

— Chi dorme, mangia - mormora amaramente il Campione bianco.

La mattina dopo, la lettera veniva consegnata al deputato Barisel. Egli ha una buonissima giornata. Il giorno prima è stato nominato a far parte d'una commissione importante alla Camera, ciò che gli permette di far battere la grancassa nei giornali del suo collegio. Inoltre ha quasi finito il suo discorso sulla riforma elettorale, la cui perorazione è piena d'energia. E finalmente Babillard gli ha narrato che il giochetto della lettera anonima è riuscito perfettamente e che Cholette è stata pregata dallo zio di andare a raccontare i suoi aneddoti altrove.

Centellinando il vino bianco della mattina, avvolto in una stupenda veste da camera, egli sta esprimendo al suo segretario la sua gioia di vivere e la sua speranza di riconquistare lo zio e i suoi dollari.

— Guarda! - esclama agitando una busta presa fra le lettere portate in quel momento da Marmouse - ecco per l'appunto una epistola di quel caro Emilio Skin. Riconosco il sigillo. Scommetto che mi chiede scusa a proposito delle chiacchiere di Cholette e c'invita a colazione.

E taglia la busta in atto vittorioso. Ma di mano in mano che prosegue nella lettura increspa la fronte, allunga il viso e fa risuonare lo studio di furenti imprecazioni. Alfine conclude porgendo la lettera a Babillard:

— Questa volta sono spacciato!

Babillard legge il biglietto, lo gira, lo rigira e lo rilegge. Poi afferma affettando una grande calma:

— Non è nulla di grave; un semplice accesso di malumore dopo l'andata via di Cholette che gli avrà detto male di voi...

— Ah! non lo trovi grave! - esclama Barisel sobbalzando. — Ma, disgraziato, non hai letto? Emilio Skin mi accorda ventiquattr'ore per riprendere il mio nome ed abbandonare il posto di deputato, altrimenti mi diffama su tutti i giornali. T'imagini l'effetto di tale pubblicazione? dell'annuncio che il deputato Barisel non è autentico, che ha rubato il nome? Sarei coperto di ridicolo, sarei un uomo finito.

— Scusate - osserva Babillard sempre pacato - ma non siamo ancora a questo punto. Abbiamo ventiquattr'ore per agire. E nel frattempo vi sono molte probabilità che quella vecchia girandola si sia voltata dalla parte del tempo buono. Dipende da voi. Difendetevi. Spero che non ve ne starete là a sorseggiare il vino bianco e a preparare un discorso che probabilmente non avrete occasione di pronunciare...

— Sicuro che mi difenderò, e subito! - interrompe Barisel togliendosi la veste da camera. — Vado sul momento da quel babbeo e saprò bene farlo parlare. Vedrai subito che cos'ha nello stomaco! Si tratta di saper fare. Tu Babillard, vieni con me.

E chiama Marmouse ordinandogli di portargli la «redingote» e il cappello numero uno.

— E spicciati! - esclama pestando i piedi.

— Che cos'è successo? - chiede ironicamente Marmouse. — V'hanno fatto presidente della Repubblica?

Barisel non si degna di rispondere, ma l'occhiata furibonda che le dà, le fa comprendere che non è il momento di scherzare. Ed ella si affretta a servirlo, brontolando.

Venti minuti dopo, il deputato Barisel, grave e solenne, accompagnato dal suo segretario, suonava al cancello della palazzina chiedendo di parlare ad Emilio Skin «per un affare urgente e della massima importanza».

Sentendo che il deputato Barisel è venuto a suonare alla sua porta a quell'ora mattutina, il Re delle Pelli sorride mormorando:

— A quanto pare, la mia lettera ha fatto effetto!

HENRY PELLIER.

(Continua)